

addimandare Imperatore, per la qual cosa Balduino mandò il soprannominato Bonifacio; & Henrico fratello di esso Imperatore, con l'essercito terrestre all'assedio di essa Città, & espugnatione di Theodoro Laschari. Mà auuene, che nel tempo di esso assedio mancò di vita l'Imperatore Balduino, e dopò lui fù assunto Henrico suo fratello all'Imperio. Et in soccorso di Theodoro Laschari, e de' Greci, venne gran numero di Valacchi, e Bulgari in Adrianopoli; per ilche Bonifacio, & Henrico furono necessitati à partirsi dall'assedio predetto, e ridursi à Constantinopoli. Doue partendosi Bonifacio andò al soccorso di Sathaleya Città Greca, quata era stata occupata da Infedeli, doue essendo giunto fù spento di vita. Et Henrico dopò, che hebbe pigliato il scetro Imperiale in capo di noue anni passò all'altro secolo; Theodoro Laschari, il quale commandaua in Adrianopoli dopò la morte di Henrico, commosse tutta la Grecia; e perche Bonifacio Rè di Thesalia seguitando la parte di Balduino Francese, gl'haueua fatto gran guerra, fece ribellare li Greci dal Regno di Thesalia, contra il Rè Demetrio, figliuolo di esso Bonifacio: & discendendo in Thesolonica occupò esso Regno, e non cessò di continuare la guerra, contro Pietro Anthisiodorensse, successore di Henrico Imperatore, quale à Roma, insieme con Iola sua moglie si era fatto coronare da Honorio Terzo Sommo Pontefice, l'anno della salute Christiana millesimo ducentesimo sesto decimo. Et al fine simulando Theodoro voler far pace con lui, lo inuitò ad andare in Thesalia ad un suo conuitto; doue il credulo Imperatore andò, e fù nel conuitto proditoriamente ucciso. Et Demetrio hauendo preso il Regno di Thesalia venne in Monferrato.

L'anno mcccxviii. Federico Secondo Imperatore concesse à Gulielmo Marchese di Monferrato, e suoi heredi il castello di Paciliano, il castello di Torcella, e due altri Castelli, quali erano nella ripa di Pò, che si domandauano Cuniolij, con li molini; e particolarmente il ponte di Cuniolio, con l'acque, & alvei del fiume Pò, dall'una, all'altra ripa, così come si estendeano, le Corti delli castelli sodetti, come appare per un suo priuilegio del sudetto anno nono Kalend. Martij, Indittione settima, Dato à Spira; del quale furono testimonij li Arciuescoui di Magunza, e di Magdeburga, & li Vescou di Vormatia, di Torino, d'Inurea, e di Nouara, l'Abbate di S. Gallo; il Duca di Bayuera, Alberto Duca di Saffonia, il Duca di Brabantia, Filippo, & Guarnero de Bullando fratelli, & Anselmo di Giustino Marescatco della Corte Imperiale, & Ricardo Peratto Cameriero del predetto Rè; riconosciuto per Conrado Mettense Vescouo di Spira, Cancelliere dell'Imperial Corte; & originalmente dice, e si legge così.

In nomine Sanctæ, & Indiuiduæ Trinitatis. Federicus Secundus Diuina fauente clementia Romanorum Rex semper Augustus, & Rex Sicilia. Dilecto consanguineo, & fideli suo Gulielmo Marchioni Montisferrati, & eius hæredibus in perpetuum, decet Regalem Maiestatem iustas fidelium suorum postulationes clementer admittere, & eas congruis honoribus, & beneficijs benignissimè decorare, ac suis muneribus ampliare; propterea Regia liberalitate concedimus, largimur, inuestimus, & donamus de consensu, & voluntate Principum nostrorum, tibi dilecto consanguineo nostro Gulielmo Marchioni Montisferrati, & tuis hæredibus ob tuum insigne obsequium, & antecessorum tuorum, Castrū Paciliani, & Castrum Torcelli, & duo Castra, quæ sunt in ripa Padi, quæ vo-